



GEMMACRAF

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO IV N. 7

Luglio 1997 - Sped. Abb. Post. comma 27 art. 2 L.549/95 Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

"L'origine della via della transumanza si perde nella notte dei tempi, ma le prime leggi che regolamentano le vie della pastorizia sono state fatte da Roma nel 367 a.C. Perché questo sistema viario, che in totale sviluppava più 3100 km. ed andava dall'Aquila a Teramo fino alle porte di Taranto, dall'Adriatico al Matese, alle montagne che discendono su Sora? Perché questo grande rettangolo posizionato in queste 5 Regioni (Augustee), che conservavano la propria autonomia amministrativa, che gestivano in maniera coordinata un sistema economico unitario e che di unitario avevano anche il nome, che sugli scritti veniva definita la Regione dei Tratturi? Il motivo originale della nascita di questo sistema fu quello di assicurare alle mandrie, con il trasferimento, la possibilità di pascolare su dei terreni a diverse altitudini, a diverse distanze per l'intero periodo dell'anno. In pratica l'erba le pecore d'estate la consumavano in montagna e d'inverno se la dovevano andare a cercare in Puglia."
(Tratto dalla Conferenza sui Tratturi che il prof. Natalino Paone tenne a Forlì del Sannio in occasione della marcia Roma-Duronia, organizzata da **la vianova** nell'agosto del 1995)

La crescita dell'escursionismo anche nel Molise ha portato ad una crescita dell'interesse per i tratturi. Una nuova legge regionale si propone lo scopo di valorizzarli.

A PIEDI LUNGO I TRATTURI

di FRANCESCO
MANFREDI-SELVAGGI

I tratturi possono diventare il fulcro delle rete sentieristica regionale perché essi sono stati, e possono continuare ad esserlo, le principali direttrici di percorrenza pedonale del nostro territorio. Oggi che l'escursionismo sta diventando una attività sempre più diffusa, anche nel Molise, occorre puntare al recupero di questi importanti tracciati erbosi un tempo percorsi dalle greggi e adesso disponibili per i numerosi appassionati di questa pratica sportiva.

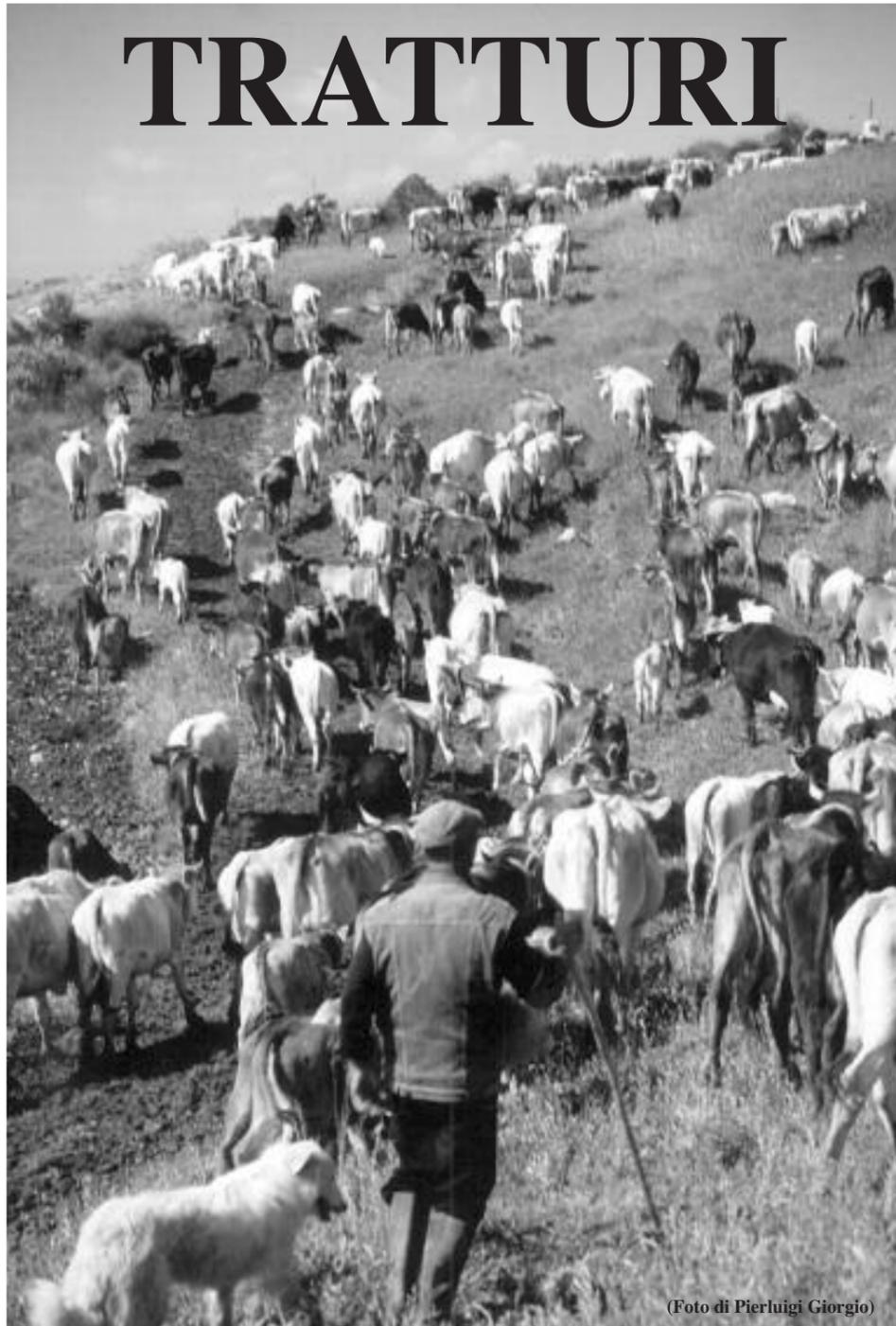
Attraverso il sostegno all'escursionismo e quindi attraverso la valorizzazione dei tratturi si promuove un turismo alternativo in grande crescita che può diventare un'occasione di sviluppo economico per la regione. L'offerta turistica dovrebbe comprendere la maglia dei sentieri che innerva ogni angolo del Molise e i tracciati dei tratturi, i quali, poi, per il loro carattere interregionale sono capaci di convogliare i flussi escursionistici che già oggi affluiscono nel territorio abruzzese, una regione partita prima di noi alla riscoperta delle sue risorse naturalistiche. Un'opportunità immediata da non perdere è quella del Giubileo, perché se il camminare è stato sempre sentito dai pellegrini come una forma di espiazione (anche nel Molise, dove il Santuario di S. Liberato a Roccamandolfi è meta storica di pellegrinaggi), occorre predisporre percorsi escursionistici lungo il tratturo Pescasseroli - Candela che è adiacente al Santuario di Castelpetroso, uno dei siti prescelti del Giubileo del 2000. Le basi di questa integrazione dei tracciati escursionistici molisani con quelli del resto del Paese sono state poste nel 1995 con il passaggio nel territorio molisano del *Camminitalia*, una manifestazione promossa dal CAI con lo scopo di tracciare il Sentiero Italia. Il tratto di questo Sentiero che si sviluppa lungo tutta la Penisola è stato denominato Bretella della Transumanza perché segue il percorso del tratturo. C'è, dunque, già stato un riconoscimento, e al massimo livello, del tratturo come asse centrale del sistema pedonale della regione.

(segue a pag. 2)

STORIA E ARCHEOLOGIA

IMPORTANZA DEI TRATTURI
NELL'ECONOMIA E NELLA
STRATEGIA MILITARE
DELL'ANTICO SANNIO.

(a pag.5)



(Foto di Pierluigi Giorgio)

MAL DI TRATTURO

di PIERLUIGI GIORGIO

"Quando uno ha fatto il tratturo, non sa più camminare su altre strade...". L'avevo letto alcuni anni fa in un libro ed il fatto che ora mi ritrovi di nuovo e puntualmente qui, dopo quello che racconterò, non può che essere una semplice conferma.

Tratturo: arcana parola che può voler dire tutto o forse niente, che può essere oggi un pretesto, sì, per un percorso mentale... e per altri, invece, semplicemente e soltanto un itinerario.

Tutto è iniziato tempo fa... In città mi sentivo oppresso, accerchiato, demotivato, abulico. La vita mi scorreva davanti agli occhi veloce, come attraverso il finestrino di un super-rapido in corsa, non facevo più in tempo a bloccarne le immagini, le emozioni. Fu allora che venni a sapere, per caso, dell'esistenza nella mia terra di queste singolarissime vie erbose, percorsi di transumanza e di storia antichi più di 2000 anni. E così decisi, m'infilai gli scarponi e mi avviai...

Perché andavo? Non lo sapevo. "Era come seguire un suono recondito, un'intuizione impalpabile, indefinita; come gettare un sasso in uno stagno ed attendere poi i cerchi concentrici; come lanciare un urlo nello spazio e attendere che la voce ritorni sdoppiata, triplicata; come proiettare un pensiero in una direzione e attendere l'eco del ricordo: sì, la risposta era in quell'eco...".

E a poco a poco, lungo tutto il percorso, ma soprattutto alla fine del viaggio ed in particolare nei mesi, negli anni successivi compresi che ero alla ricerca di archetipi, di modelli, di storie antiche da far collimare con la mia attuale; di paesi da combinare con la città; e dei dintorni di un mio volto antico da far combaciare con quello attuale, moderno; un guardare al passato per ritrovare, anche se sminuzzata, qualcosa della propria identità... per avere una motivazione ai miei atti presenti, una giustificazione a quelli futuri.

"Un'antica leggenda racconta che migliaia e migliaia di anni fa i pastori di queste montagne dovevano partire per raggiungere le terre del Sole; era inverno e se le pecore fossero rimaste lì, ne avrebbero sofferto e forse sarebbero morte per il freddo.

Così i pastori si misero in cammino e presero quattro direzioni diverse, ma Iddio volle essere clemente con loro e aprì al passaggio delle greggi un grande sentiero largo più di 100 metri. Così i pastori trovarono la strada del Sole e quella di casa, al ritorno, in primavera...".

(segue a pag. 3)

LA RETE TRATTURALE DEL MOLISE





LA VIAVECCHIA
È IL TRATTURO
la vianova
È IL TUO GIORNALE
ABBONATI!

(dalla prima)

Le tappe molisane del Sentiero Italia sono state individuate dalle due sezioni locali del CAI, quella di Campobasso e quella di Isernia: il gruppo di escursionisti esperti, di livello nazionale, tra i quali il vice presidente generale del CAI, che hanno partecipato all'iniziativa Camminitalia nei dieci giorni impiegati per attraversare il Molise hanno, in un certo senso, collaudato questo tracciato e i posti tappa, confermando la validità della scelta dell'itinerario effettuata dai soci CAI del Molise. E' una conferma del grande interesse, specie per chi proviene da altre località, che suscita il tratturo, un patrimonio culturale e ambientale peculiare della nostra terra.

Il Camminitalia ha inserito, così, il tratturo all'interno del grande circuito escursionistico italiano, includendolo nel Sentiero Italia il quale, a sua volta, è inglobato nel Sentiero Europa. Questa arteria ideale che solca tutta la Penisola può essere percorsa da chiunque e non solo da specialisti. Il tratto molisano, specialmente quando si svolge interamente sul suolo tratturale, è alla portata di tutti, perché il tracciato del tratturo non presenta mai forti dislivelli. Lo ha dimostrato la presenza di scolaresche che hanno accompagnato nel loro cammino in alcune tappe i protagonisti del Camminitalia.

Lungo queste tappe ci sono state esperienze di educazione ambientale con lezioni sul campo sul campo ai ragazzi delle scuole tenute da studiosi del luogo. Questo del rapporto con le scuole è un settore particolarmente curato dal CAI, sia a livello centrale che in ambito molisano (dove sono frequenti gli incontri in aula e sul territorio con esponenti del CAI), perché questa associazione considera il camminare non una semplice pratica sportiva, ma uno strumento per la conoscenza del territorio.

Le gite escursionistiche che il CAI organizza hanno sempre più spesso la finalità di esplorare località poco note o considerate poco attraenti: nel 1996 una escursione prevista nel programma annuale della sezione CAI di Campobasso ha portato gli amanti del trekking a Codacchio, un insediamento rurale sviluppatosi abusivamente sul tratturo che pur con il suo degrado edilizio è molto attraente per i grandi panorami che da qui si aprono. La stessa sezione CAI nel corso dei primi mesi del 1997 ha organizzato per i propri soci un corso di botanica per fare in modo che l'escursione diventi anche l'occasione per approfondire la conoscenza della natura. Questo corso si è concluso con una gita su un tratto di tratturo (da Morgia Schiavone a Colle Marasca) alla scoperta della tipica flora che si sviluppa su questi terreni, un tempo fertilizzati dal passaggio delle greggi ed abbandonati.

E' stato tenuto anche un corso di fotografia che ha avuto come risultato una cospicua documentazione fotografica, che si arricchisce escursione dopo escursione, dei percorsi seguiti durante le gite, tra cui molti pezzi di tratturo, che diventerà presto oggetto di una mostra. Per



(Foto: Archivio P. Giorgi)

A PIEDI LUNGO I TRATTURI

di FRANCESCO MANFREDI-SELVAGGI

favorire una diffusa conoscenza delle caratteristiche ambientali del territorio attraversato nei percorsi escursionistici e le visite didattiche delle scolaresche la Delegazione regionale del CAI ha proposto, con un Petizione ai sensi dello Statuto della Regione Molise al Consiglio Regionale, il varo di una legge che preveda l'istituzione della figura dell'Accompagnatore di Media Montagna, già presente in altre realtà. Esso che verrà formato con appositi corsi di formazione professionale dovrà essere un attento conoscitore delle realtà locali e, dunque, in grado di svolgere una qualificata attività didattica. Un altro punto qualificante di questa bozza legislativa è la formazione di un catasto dei sentieri, che così saranno finalmente protetti. Infatti, se il tratturo è già tutelato essendo inserito tra le "cose di interesse storico" ai sensi della legge sulla conservazione dei monumenti, i sentieri ancora non sono riconosciuti come "bene culturale" da salvaguardare perché documenti di una civiltà.

Forse perché essi sono esili segni sul territorio, a differenza dei tratturi che hanno maggiore consistenza fisica, rischiano di scomparire da un lato per l'abbandono della montagna e della campagna e dall'altro lato, nelle zone più sviluppate, per le trasformazioni territoriali in corso: qui si può dire che le moderne superstrade stanno soppiantando i più umili sentieri. Il catasto consiste pure in una classificazione dei sentieri che dovrà comprendere anche i sentieri per l'educazione ambientale includendovi alcuni tratti di tratturo.

Un'altra tipologia di sentiero è quello per i disabili e gli anziani che dovrà avere come caratteristiche essenziali l'essere privo di barriere, una pendenza limitata, un fondo adeguato, tempi di percorrenza ridotti, parcheggi all'inizio dell'itinerario. Alcuni tratti del tratturo Pescasseroli - Candela quando esso attraversa la piana tra Boiano e Sepino possono essere facilmente attrezzati a questo scopo. Si può allargare così il numero di utenti dei sentieri che non devono essere solo camminatori esperti, ma devono appartenere alle categorie sociali più varie. Il nuovo concetto di escursionismo che si va affermando contrasta con la concezione precedente di attività propedeutica all'alpinismo (concetto che aveva animato gli *Scarpini del Matese* o, addirittura, come alpinismo di serie B in quanto oggi ad esso si riconosce valenza autonoma. Così come è aperto a persone di differenti classi di età e capacità fisiche, l'escursionismo odierno è interessato a differenti tipi di tracciato, da quelli montani a quelli di fondovalle. Anzi si persegue la varietà di tracciati perché dal loro insieme si può avere una conoscenza dell'intero territorio e così si va dai tratturi ai sentieri collinari fino ai percorsi montani che nel Molise non sono mai strade ferrate perché qui, come nel resto dell'Appennino, non vi sono mai cime altrimenti non raggiungibili.

Un terzo aspetto affrontato dall'ipotesi di normativa sulla sentieristica formulata dal CAI molisano è quello della Segnaletica. Essa è essenziale per riconoscere percorsi ormai in disuso e quindi difficilmente distinguibili. Sul tratturo la segnaletica presenta problematiche particolari perché non è possibile realizzare segnali con colorazioni (le classiche strisce bianche (prima gialle) e rosse del CAI) su pietre e su alberi, mancando in genere rocce e vegetazione arborea: è indispensabile adoperare solo segnaletica verticale con frecce direzionali in legno che, però, è più costosa. Si ritiene, inoltre, che vada data priorità nella scelta di quali percorsi segnare, ai sentieri che conducono ai tratturi che hanno la funzione di interconnessione tra i sentieri. Infatti i tratturi, in una gerarchia dei percorsi che esiste anche alla scala pedonale e non solo a quella automobilistica e ferroviaria, costituiscono la spina dorsale della sentieristica molisana.

Mentre i sentieri assolvono alla funzione essenziale di legare fra loro i paesi all'agro rurale, la collina alla montagna, gli insediamenti ai corsi d'acqua e così via, i tratturi sono l'elemento unificante di questa rete sentieristica perché essi sono raggiunti da percorsi pedonali in ogni ambito comunale che attraversano. Bisogna perseguire anche l'obiettivo, per permettere la pratica dell'escursionismo, di assicurare la fusione tra le varie tipologie di mobilità. Attraverso la rete viaria automobilistica si deve poter raggiungere i punti di partenza dei percorsi pedonali e quindi occorre individuare i punti di contatto tra questi due modi di trasporto. Invero il Camminitalia, che ha avuto in Roccamandolfi il luogo di partenza di ambedue i tratti che interessano il Molise, quello in provincia di Campobasso e quello in provincia di Isernia, nelle due opposte direzioni, la prima verso la Puglia e la seconda verso il Lazio, ha dimostrato che si può percorrere a piedi l'intera regione senza dover ricorrere a trasferimenti in pulmino. E' dunque necessario per le gite della durata di 1 giorno prevedere l'accessibilità automobilistica o, meglio ancora, ferroviaria.

Il treno per l'escursionista presenta numerosi vantaggi che vanno da quello di consentire lungo il tragitto di avvicinamento una comoda osservazione del territorio, alla possibilità di riposo dalla fatica dell'escursione durante il viaggio di ritorno, alla possibilità di compiere itinerari escursionistici di traversata. Quest'ultimo punto è particolarmente importante per consentire la fruibilità del tratturo che altrimenti viene escluso dai programmi delle gite giornaliere perché non consente circuiti ad anello. Bisogna, quindi, ed è possibile individuare percorsi lungo il tratturo che facciano capo a stazioni poste in prossimità di questo (per citarne qualcuna, quella di S. Massimo, quella di Guardiaregia, ecc.).

La motivazione dell'escursionismo potrà spingere anche a salvare la linea Carpione -

Sulmona, considerata oggi "ramo secco", essenziale per raggiungere alcune località di grande interesse naturalistico.

Si è parlato dei tratturi inseriti in una più ampia rete sentieristica perché considerano reciprocamente complementari i sentieri ai tratturi. Infatti se si vuole attirare il maggior numero di escursionisti è necessario che i percorsi per essere attraenti debbano essere diversi tra loro. Un connotato comune tanto dei programmi delle gite del CAI delle due sezioni molisane, quanto del tragitto del Camminitalia è la varietà delle escursioni proposte che affiancano agli itinerari lungo i tratturi, i sentieri per raggiungere qualche cima montuosa e così via. Una varietà, questa delle gite, che la si ritrova anche nella loro distribuzione temporale svolgendosi i tutti periodi dell'anno e non solo quando la vegetazione è più florida. Andare sul tratturo, così come in altre parti del territorio, in stagioni diverse significa vedere paesaggi notevolmente diversi lungo il suo percorso. Gli itinerari sui tratturi durante un trekking di più giorni consentiranno l'individuazione di ricoveri nei posti tappa in strutture situate nei centri abitati e quindi avvicinano l'escursionista agli abitanti del paese, a differenza degli itinerari sui sentieri di montagna che invece impongono il pernottamento in rifugi isolati nei quali non si ha alcun contatto con la realtà locale.

Questo rapporto con la popolazione del posto va ricercato con forza perché solo coinvolgendo la gente che vive in questi paesi è possibile innanzitutto individuare i percorsi e poi assicurare una manutenzione costante dei tratturi e dei sentieri. Chi vive sul posto è il naturale custode del suo territorio, ma un contributo possono darlo anche gli escursionisti che debbono segnare i guasti ambientali incontrati lungo le loro gite. Quindi accanto allo slogan "camminare per conoscere" bisogna aggiungere l'altro "camminare per tutelare". In chiave di tutela i tracciati escursionistici possono svolgere un ruolo importante se si pensa solo alla loro naturale funzione di stradine antincendio: in particolare il tratturo quando attraversa ambiti forestali, come nel bosco di Trivento, può essere visto, se ripulito dagli arbusti nati dopo il suo abbandono, come un'autentica fascia taglia fuoco.

Si è accennato alla tutela e, inevitabilmente, il pensiero va ai parchi che nel Molise stentano a decollare. Parchi e sentieri sono strettamente legati fra loro perché da un lato i sentieri permettono la fruizione dei parchi e, dal lato opposto, i parchi assicurano un contorno ambientale più attraente ai sentieri.

Oggi con la recentissima legge regionale sui tratturi è possibile immaginare un parco che salvaguardi gli ambiti attraversati da quelli tracciati: un parco che però ha scarso valore se non inserito in un quadro organico di aree tutelate perché il tratturo non può essere visto come un elemento a sé stante, ma come uno strumento di connessione che potrà rivelarsi utile per ottenere la fusione tra i vari parchi in cantiere, una sorta di "corridoio ecologico".

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

CARROZZERIA
SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA
DEI MOLISANI



SCHEDA

Nell'agosto dell'86, Pierluigi GIORGIO, attore e regista di documentari di tradizioni popolari, riportò, tra i primi, l'attenzione sui tratturi e sul pericolo della loro totale estinzione. Percorse a piedi - in un'azione alquanto "provocatoria" nei riguardi del disinteresse generale - più di 250 Km. in 12 tappe, toccando i tre tratturi principali e fermandosi ogni sera in un paese per leggere brani legati a quell'antico largo sentiero (come da "Il tratturo" di Franco Ciampitti), "cordone ombelicale" che ricollega e ci collega alla nostra storia.

Successivamente riattraversò quei tragitti e - accompagnando *zi' Felice Colantuono*, ultimo vecchio massaro ora scomparso - puntò l'indice sugli attuali problemi di una famiglia transumante.

Da allora qualcosa scattò nelle coscienze di qualcuno e - a salvaguardia dei tratturi - vennero proposti convegni, tavole rotonde, escursioni a cavallo (a volte di sapore un po' troppo western) e, non ultimo, fu sollecitato l'interesse della trasmissione televisiva "Linea Verde".



Pierluigi Giorgio con Felice Colantuono, l'ultimo transumante, ora scomparso

(dalla prima)

MAL DI TRATTURO

Il percorso dell'attore, in un certo senso, era parallelo a quello dell'uomo, simile: insoddisfazione, affievolimento di entusiasmi, mancanza di motivazioni...

Sentivo di aver perso il contatto con la parola poiché alla base avevo perso il contatto con l'emozione, con quel particolare stimolo che mi faceva usare una parola piuttosto che un'altra, che mi spingeva a dire una frase in un modo piuttosto che in un altro; avevo perso il contatto con la fantasia: avevo perso il contatto con l'amore!...

Sentivo la suggestione, la magia di un'arte che era andata svilenendosi, scolorendosi dentro di me, in anni di ricerca di un ruolo, o nell'accettazione di parti stereotipate o a compartimento stagno, nei giochi alchemici degli organizzatori, degli amministratori, dei funzionari, dei burocrati dello spettacolo, insomma, di tutti quelli, cioè, che hanno in parte schematizzato le emozioni, che hanno burocratizzato un'arte.

Ecco, durante il mio viaggio, compresi che il desiderio di continuare a fare questo lavoro mi stava inaridendo dentro; con esso la tecnica, la capacità di esercitarlo...

E a quel punto ho capito che di fronte a tale rischio, a tale prospettiva, preferivo donare, regalare vent'anni di lavoro; mettere a disposizione della gente, dei comuni, dei paesi che incontravo, la mia voce, la mia tecnica...

E così i miei 250 Km. di tratturi sono diventati anche un enorme ininterrotto palcoscenico, sono 250 Km. di proscenio senza quinte.

"Piantate un palo adorno di fiori in mezzo ad una piazza; riunite attorno il popolo e avrete una festa.

Ancora meglio, offrite gli spettatori come spettacolo, fateli attori essi stessi, fate che ciascuno si veda e si ami negli altri, affinché tutti siano più uniti".

E la gente, la risposta della gente è stata corale, fantastica, partecipe, umana, calda. Sera per sera c'era un fuoco su un'aia ad attendermi e tanta gente in silenzio ad ascoltare, a raccontare: recupero di un rapporto, magia della parola senza telecomando!

Mi ritrovai così, sera per sera, a trasferire, a riferire di paese in paese le loro storie: è stato un modo, un'indicazione per dare, per raccogliere, per tuffarsi, per riconoscersi insieme, nel nostro immaginario collettivo; un'occasione, a volte, per citare vicende italiane ma così simili alle loro; per invitarli a narrare la loro "vita"; per "teatralizzargli" in una sera le loro stesse vicende che avevano pensato fino ad allora insignificanti, umili, prive d'interesse o d'importanza per altri; di renderle protagoniste di un antico spettacolo.

Mi venivano incontro, mi accompagnavano lungo alcuni tratti, mi offrivano, dividevano con me il cibo ed io, a volte, a secondo dell'atmosfera che si andava creando tra di noi, tra noi e l'ambiente circostante, a secondo di quello che la situazione suggeriva, lanciavo delle suggestioni, degli stimoli, leggendo poche righe prese da una sorta di improvvisato zibaldone.

Il mio non voleva essere un invito ad un ritorno al passato, ma neppure un abbandono totale al livellamento, all'appiattimento, all'indistinzione del presente. Non il rintanarsi nella ghettizzazione di un paese, ma neppure nello stritolamento della città. Non lo statico soffocamento della provincia, ma neppure la galoppante spersonalizzazione della metropoli.

Quand'ero ragazzo, vivevo in una campagna come questa; ricordo che seduto su di una roccia proiettavo lo sguardo verso quella linea giù all'orizzonte e la mia fantasia, la mia immaginazione, la scavalcava fin dove io volevo.

Volli un giorno oltrepassare quella

linea, superarla fisicamente: mi ritrovai in una città; poi in un'altra ed in un'altra ancora.

Ma non c'erano più confini, invece, orizzonti da scavalcare; luoghi fantastici da immaginare. Con essi, si era dissolta anche la fantasia...

Li invitavo, a volte, ad accettare la "dimensione fantastica del viaggio" attraverso il recupero dell'immaginazione, dell'incanto: uno specchiarsi nella terra, un amplesso con la terra, un dialogo sottile con essa per ritrovare l'altra parte di noi stessi, fatta anche di elfi, gnomi, fate, spiriti e tentare il non facile amalgama con il nostro mondo, con il nostro freddo attuale.

...E così conobbi anche Felice Colantuono; "zi' Felice" come lo chiamavano nel '78, ultimo transumante, forse; due volte l'anno Molise-Puglia, andata e ritorno.

Non mi sembrò vero quando mi dissero che partiva con 500 bestie tra mucche e vitelli.

L'immaginario prendeva forma, il racconto diventava realtà; non volli perdermelo quel viaggio, la tessera più preziosa di un mosaico tutto mio. E con te, Felice, conobbi le tue prose, le rime improvvisate, i poeti a memoria come certi pastori d'altri tempi... E le notti sotto le stelle, all'addiaccio attorno al fuoco e le bestemmie ed i volti torvi degli uomini alla partenza; i loro richiami ed i mugghi, lo scampanio delle mucche, prima flebile poi più intenso, che si espandeva nel buio della notte come un suono antico, coinvolgente, che mi trascinava in altri luoghi remoti, mi trascinava in altre epoche, proiettando dentro di me arcaiche vibrazioni.

"Il tratturo era di 111 metri" diceva *zi' Felice*, "ed ora ne sono rimasti neppure 20 passi!...Come possiamo continuare a vivere io, la mia famiglia ed il mio capitale?" Invece alludendo alla mandria e a chi, legiferando, aveva permesso che coltivazioni ed asfalto invadessero gli antichi percorsi.

Perché, per quale ragione si ostinava ancora a fare quel percorso a piedi? Perché accettava un sacrificio a volte disumano fra stenti e difficoltà? Perché continuava a privarsi di cose che avrebbe potuto ancora permettersi?

Forse lo capii verso la fine del viaggio quando i silenzi, la tristezza degli uomini si stemperò a poco a poco lasciando il posto all'ilarità, alla gioia, alla loquacità man mano che si avvicinava all'ultima tappa.

Mentre la sua loquacità si spegneva, la sua gioia, ed il suo viso - sempre più buio, sempre più dimesso - tornava ad essere il viso di un vecchio. Sarebbe stato quello l'ultimo suo tratturo? E per i suoi figli? I suoi nipoti? Sarebbe stata l'ultima transumanza in assoluto?...

Sì, la sua casa era lì, in quel paese, ma soprattutto sotto quelle stelle! E' proprio vero che quando uno ha fatto il tratturo, non sa più camminare su altre strade

E così, alla fine, anche quel viaggio si era concluso: per il momento...solo per il momento!

Qualcuno ha detto che il mio è stato una sorta di pellegrinaggio poiché non seguivo un percorso già determinato, ma un movimento che dentro di me partiva soprattutto da un "invisibile centro interiore".

Può anche darsi, o forse soltanto al "mal di palcoscenico" si è sovrapposto in me, più prepotente, il "mal da tratturo"; sì, un pretesto per continuare ora, un viaggio lontano dalle comuni certezze che abbia come meta un ritrovarsi alla fine, diversi da come si è!

Pierluigi Giorgio



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

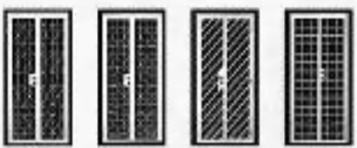
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale, materiali di qualità, lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE INTERNE






IMPORTANZA DEI TRATTURI NELL'ECONOMIA E NELLA STRATEGIA MILITARE DELL'ANTICO SANNIO.

di GIOACCHINO BERARDI

Non si può parlare della pratica dell'agricoltura e della pastorizia da parte dei Sanniti e in ispecie della loro economia, senza fare un accennare all'importanza che in quell'epoca ebbero i tratturi nella vita della nazione



Il tratturo "Lucera - Castel di Sangro" nel tratto che s'inerpica su Duronia, visto dalla Bella Veduta di Civitanova

I tratturi erano vie erbose lungo le quali, dalla preistoria fino a qualche anno fa, sono transitati gli armenti che scendevano dalle montagne degli Abruzzi e del Molise a svernare nelle vaste pianure delle Puglie, ricche di ubertosi pascoli che risalivano a quelli montani, altrettanto buoni, agli inizi della primavera, quando questi erano in piena fioritura.

Nell'antichità, quando non vi erano ancora strade, i tratturi rappresentavano una vera e propria via di comunicazione e a causa della presenza, dovunque, delle montagne; i suoi tracciati erano talvolta tortuosi e scomodi, in ispecie nei luoghi di partenza; ma comunque transitabili. Il fondo, in primo tempo erboso, era diventato di terra battuta o di roccia viva, tale cioè da poter sostenere il traffico non solo degli animali, ma anche dei carri col materiale necessario per costruire i recinti notturni per le bestie.

I più importanti di tali tratturi, che tagliavano il Sannio dal Nord al Sud, dovettero essere usati successivamente anche da Annibale con le sue truppe, senza incontrare soverchie difficoltà per il percorso qualche volta impervio.

Nell'autunno i Sanniti percorrevano con i loro greggi lunghe distanze per raggiungere la zona di pascolo in pianura. Questa la pratica della "transumanza", di cui "la Puglia era la principale, anche se non l'unica destinazione".

Essi provvedevano alla custodia continua ed accurata, alla difesa costante del bestiame ed alla selezione delle pregiate razze ovine, equine e bovine, per ottenere la migliore carne, la lana e le pelli più pregiate.

Si è conservata ancora l'antica tradizione dell'allevamento allo stato brado dei cavalli nelle zone di Sant'Angelo del Pesco, Pescopennataro, Capracotta e specialmente di Frosolone, località cioè site tutte al di sopra o vicine ai 1000 metri l. m..

Nel Sannio Pentro e Caraceno le aree di pascolo prevalevano su quelle coltivabili e la transumanza a mezzo delle piste che attraversavano il Sannio, è documentata nella letteratura e nelle iscrizioni epigrafiche.

La necessità di sfruttare pascoli alternativi per il sostentamento del bestiame, dovette far sì che gli spostamenti stagionali fossero regolati in tempo di pace da consuetudini ed accordi, che non sempre si raggiungevano per la esosità del pedaggio. Non mancarono perciò contrasti ed azioni belliche per inevitabili sconfinamenti.

Le prime guerre furono dai Sanniti combattute appunto per assicurare tale bisogno vitale. Infatti l'allevamento del bestiame era ritenuto essenzialmente un fatto economico, il principale fatto economico dei Sanniti.

Alcune fonti letterarie attestano la partecipazione nel 1° e nel 2° secolo anche dei ceti elevati romani nello sfruttamento delle imprese armentizie.

Tale sistema di comunicazione esisteva anche in epoca preromana e da Roma in seguito venne sfruttato per lo sviluppo del proprio sistema stradale, che rimase celebre nelle storie, ricalcando spesso le piste dei secolari tratturi dell'età preistorica. E' il caso della Via Appia, come anche della Via Minucia, che sembra percorresse l'intero Sannio.

I Romani imposero per i proprietari degli armenti un tributo sui diritti di attraversamento e di pascolo, che continuò ad essere riscosso, successivamente, dai Longobardi e dai Normanni, con privilegi particolari escogitati per rendere più docili i pastori al pagamento dei tributi.

Sotto gli Angiò il tributo assunse addirittura il carattere di una vera e propria tassa sul bestiame in tutto il loro Regno.

La parola "tratturo" venne usata per la prima volta in una istanza diretta a Ferdinando 1° d'Aragona il 17/12/1480 e voleva significare le vie o calles pubbliche. Sempre sotto il regno di Ferdinando

1° la viabilità armentizia venne regolamentata e disciplinata dal potere politico, fino a diventare "un vero e proprio sistema viario" di proprietà dello Stato, costituito appunto dai tratturi, dai tratturelli e dai bracci dei tratturi. E così, dopo un tempo di minore attività dei tratturi, questi tornarono in voga ed iniziò nuovamente la grande transumanza, che vuol dire "attività pastorale che viene da lontano" e la pastorizia è all'origine stessa di questa nostra regione e della sua civiltà.

Con gli Aragonesi l'immigrazione degli armenti da volontaria fu resa "compulsoria", cioè obbligatoria, come divenne obbligato il percorso da seguire dai pastori nel trasferimento "per aver modo di effettuare i controlli fiscali". Venne ancora privilegiato il Tavoliere delle Puglie, che così diventò una miniera aurifera per la casa d'Aragona, che disciplinò, come già s'è detto, la viabilità armentizia, in modo che nessuno sfuggisse al pagamento. In breve tempo però il sistema divenne tanto esoso che, nonostante fossero state aumentate le agevolazioni, il numero dei capi di bestiame nel 1602 si ridusse, da molti milioni del periodo sannitico ad appena 588.947. Tale numero è riportato in vecchi documenti proprio a dimostrare che il controllo era costante e spietato. Per porre rimedio alla perdita fu raddoppiata tale imposta. Tale ripiego accelerò, però, la rovina del sistema, perché il bestiame diminuì ancora. Non vi era più nessun interesse, infatti, a spingere i pastori a continuare una vita di sacrifici del tutto infruttifera ed irta soltanto di continui pericoli.

Il fenomeno dei tratturi e della transumanza, che una volta erano l'economia di tutto un popolo, che aveva arrecato benessere ed occupazione, aveva finito per privilegiare solo gli sfruttatori, i cui palazzi si dice che "profumassero di pecora" (nel senso che furono proprio le pecore a permetterne la costruzione), un poco alla volta andò scomparendo, come era successo al periodo dei Romani, dopo la sconfitta dei Sanniti ed il loro inserimento nella Repubblica di Roma come cittadini, per poi terminare del tutto. Rinacque soltanto sotto i Borboni.

I tratturi, che nell'antichità ebbero tanta importanza sull'economia e la civiltà di un popolo, con i loro secoli di vita e di storia oggi stimolano quasi solamente l'interesse dei giovani ed entusiastiche iniziative di carattere sportivo e socio culturale, ma non si può trascurare l'altro interessante aspetto delle condizioni di vita e di lavoro cui i

pastori erano inevitabilmente soggetti.

Infatti, anche a distanza di tanto tempo, si possono valutare le condizioni di estremo disagio in cui si svolgeva il lavoro da parte degli addetti alla pastorizia; oggi questo viene considerato, più che altro, come un divertimento pure se appassionato, mentre un tempo fu un lavoro duro, sofferto con pochi momenti di riposo.

Il pastore è considerato l'artefice dell'epopea della transumanza ed il vero protagonista della grandezza del popolo sannita. Esso infatti creò la "civiltà del tratturo", che si legge talora nelle pietre miliari e nelle epigrafi poste ai suoi margini.

I tratturi erano di tre specie. Della prima facevano parte i tratturi principali, che avevano una larghezza di 60 passi, pari a m. III,II; della seconda i "bracci del tratturo" che, ordinariamente, avevano la stessa larghezza dei primi, con cui erano derivazioni; della terza i cosiddetti "tratturelli", la cui larghezza variava da 10 passi (m.18,50) a 30 passi (m.55,50).

Ai margini di queste vie si trovavano, ad una certa distanza l'uno dall'altro, i cosiddetti "riposi", che erano delle zone erbose, dove gli armenti in transito potevano soggiornare, trascorrere la notte e trovare buono e copioso pascolo.

In alcuni posti, tali riposi erano molto estesi, come a Colle della Guardia, presso Isernia, che era di circa 60 ettari, pari a 600.000 mq. Ciò fa ritenere che alcuni armenti erano costituiti di centinaia di migliaia di pecore.

I tratturi nel periodo aragonese furono 14 e si svilupparono per 1360 Km, di cui 441 nei vecchi Sannio. Partivano tutti dai monti abruzzesi ed arrivavano in Puglia, passando ed attraversando la nostra regione. Tra i più importanti vanno ricordati quello che dall'Aquila andava a Foggia di Km 243, da Celano a Foggia di Km 207, da Castel di Sangro a Lucera di Km 127 e da Pescasseroli a Candela di Km 211. Detti tratturi avevano una gran quantità di tratturelli che legavano i tratturi tra di loro.

I tratturi oltre a consentire gli spostamenti degli animali, facilitavano anche il commercio in genere ed in ispecie della lana, delle pelli sia come indumenti che per ricevere la scrittura, delle armi, degli equipaggiamenti militari, dei tessuti, dei derivati del latte ecc. nei mercati della Valle del Sangro, di Aufidena, di Lucera, di Venafrum e della Puglia ecc..

Il tratturo che maggiormente interessava il Sannio Pentro era quello che, partendo da Castel di Sangro, arrivava a Lucera

(uno dei più importanti ed accorati mercati dell'Italia meridionale), che passava per i territori degli attuali Comuni di Rionero, Forlì, Roccasicura, Carovilli, Pescolaniano, Chiauci, Civitanova, Duronia, Molise, Torella, Casalciprano, Castropignano, Oratino, Santo Stefano, Ripalimosani, Campobasso, Campodipietra, Tori, Pietracatella, Gambatesa e Tufara, prima di inoltrarsi nelle Puglie.

Tale tratturo dava vita al Sannio Pentro in ispecie, ma anche a quello Caraceno e Caudino, perché si incrociava con quello che da Celano conduceva a Foggia, il quale aveva con il precedente, degli insediamenti comuni, come Carovilli, Chiauci e Civitanova, che consentivano di raggiungere agevolmente Agnone, Aufidena, Pietrabbondante, Isernia, Boiano ecc..

Ognuna delle citate vie aveva diversi insediamenti e più punti di avvistamento e di controllo nelle parti più alte che costeggiavano i tratturi, dai quali vi era possibilità di dominare e di osservare il passaggio di persone, animali, armati, carriaggi ecc.. Deve ritenersi che gli osservatori più importanti, per la loro posizione, fossero quelli in vicinanza della fortezza di Duronia, nelle località oggi chiamate Morconi di San Tommaso, Colle Ricciuto e dell'attuale Pineta che dovevano presumibilmente rappresentare osservatori naturali.

C'è da ritenere che poiché la vita dei Sanniti si svolse essenzialmente lungo i tratturi, nelle vicinanze di questi sarebbe consigliabile fare scavi e ricerche. Si otterrebbero senz'altro risultati soddisfacenti e si riuscirebbe forse a mettere fine alle tante discussioni e polemiche.

Forse se si fosse prestata maggiore attenzione ai caratteri tradizionali dei luoghi, dei piccoli centri abitati, alle case sparse lungo le piste dei tratturi, forse si sarebbe pervenuti ad altre importanti certezze.

Nel passato non si è mai verificato un vero e proprio interessamento per una serie di indagini che facessero parte di un piano prestabilito e l'attenzione è stata rivolta alle rovine antiche emerse solo per caso e non a seguito di un accurato studio dei luoghi.

Non è, infatti, edificante dover constatare che i ritrovamenti più importanti nel campo archeologico nel Molise siano quelli effettuati dai Borboni di Napoli per intercessione del cameriere di fiducia di Re Ferdinando, certo Francesco Sforza originario di Pietrabbondante o su indicazioni partite da contadini, per ritrovamenti occasionali.

Vale proprio la pena ripetere quanto affermò il Prof. Adriano La Regina in una recente intervista: "Poco è stato fatto e molto si è guastato sinora, ma tanto ancora, per fortuna, rimane da fare, se il Molise vuole aspirare ad emergere economicamente e nel campo archeologico.

Dai nostri monti alle assolate terre di Puglia, per la grande "via di comunicazione del Tratturo" sono transitati milioni e milioni di pecore (nel 3° secolo a. Cr. Ne passavano circa tre milioni all'anno, nel 1400 ne transitavano anche di più e nel 1600 soltanto 588.947). Per tali transiti si sono scontrati anticamente in aspre battaglie soldati sanniti e legionari romani, orde di Longobardi e di Saraceni, militi Bulgari, dissipatori di terre, Crociati e conquistatori Normanni, dominatori Angioini ed Aragonesi, mercanti vagabondi e pellegrini...".

Purtroppo a proposito dei tratturi non si può omettere di fare la triste constatazione che un'opera tanto maestosa, una strada percorribile in qualsiasi condizione atmosferica, costruita con chissà quanti sacrifici, fino a qualche decennio fa ancora intatta, sta per scomparire, lottizzata com'è: chi lo coltiva, chi lo occupa, chi vi costruisce, chi lo aliena e pochi lo rimpiangono.



STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA	ESTERO
Abbonamento (12 numeri) L. 25.000	\$ (USA)30
Abbonamento (12 numeri) ordinario L. 50.000	\$ (USA)40
Abbonamento (12 numeri) sostenitore L. 100.000	\$ (USA)70

Per l'Italia

Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16

Per l'Estero

Utilizzare il vaglia postale intern.le intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16

Chi si abbona ha diritto, di essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0330- 757164

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121

NUOVA OFFICINA DEL FRENO

di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO
AMMORTIZZATORI
CAMBIO OLIO E FILTRI

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 5216690/5218282

Da oggi fino a Marzo 1998 con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.



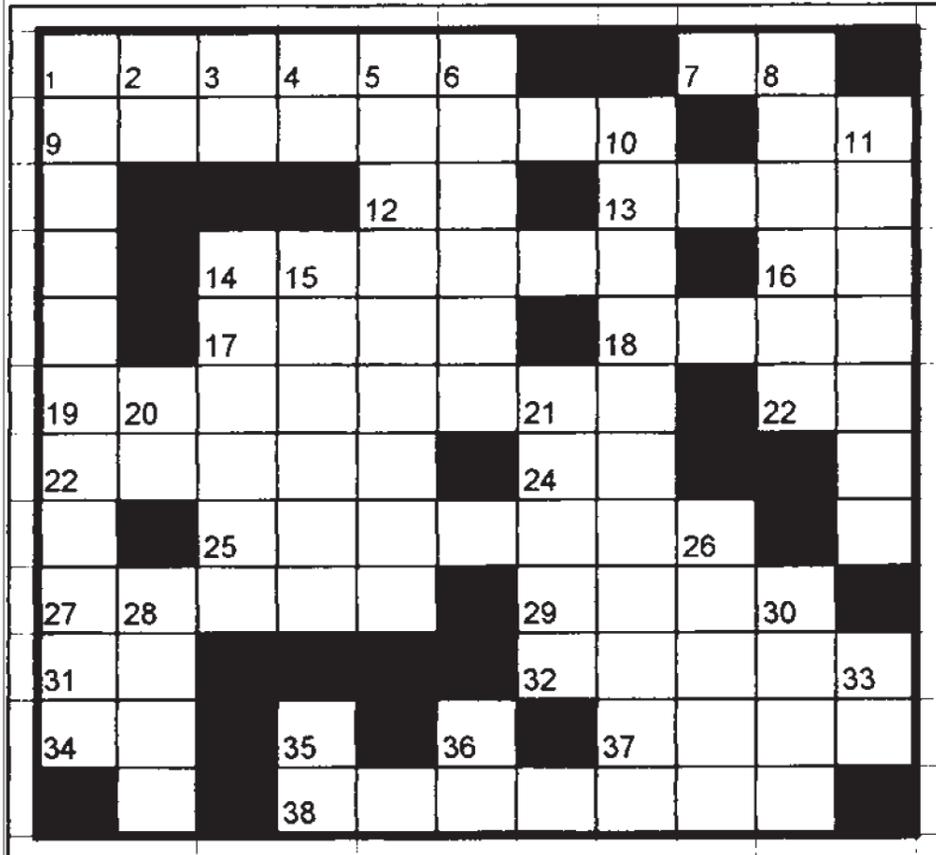
GLORIA E ANTONELLA

"DUBBIO"

Via Pietro Venturi, 15 - 00149 Roma
Telefono 55280187

CRUCIVERBA CON DEFINIZIONI IN ITALIANO E RISPOSTE IN DIALETTO DURONIESE

(gergio)



ORIZZONTALI

- 1 Il giovane ed aitante rampollo del cavallo.
- 7 Le iniziali di un nostro manzueto redattore.
- 9 Succede spesso farlo "...." sotto le coperte.
- 11 La seconda e la penultima della canapa duroniese.
- 13 Messe davanti a ...lla formano
- 14 Più ampia de la jozza.
- 15 Dentro ci si impastava il pane.
- 17 Andare due volte.
- 18 Gattino senza la prima, la quarta e la quinta.
- 19 Si grattano di nascosto.
- 20 Si è guardata allo specchio.
- 23 Le prime di Carmela e Angela piccoline.
- 24 L'azione più importante della Tana (o gatta c'cata).
- 25 Il cuore della sega.
- 26 Lei tocca tutto per curiosità.
- 28 Familiarizza, riducendo due volte a una le doppie.
- 30 La moglie d' L'bbrate d' Mashte M'chele.
- 32 La prima parte di una particella negativa.
- 33 Se è prena, è impastata con l'uovo.
- 34 Il Pioniere della linea di autobus "Bagnoli-Roma".
- 38 Spuntano sul viso d'estate a chi ha la carnagione troppo chiara.
- 39 Nel gregge è l'unico ad avere le corna.

VERTICALI

- 1 Un chiss famoso nella contrada Urcio di Duronia.
- 2 Una figlia del muratore che costruì il municipio a Duronia alla fine degli anni venti.
- 3 Valùta senza vocali.
- 4 La prima parte del cognome di un noto artista del ferro battuto nativo di Torella.
- 5 Una convincente battitura sul portone.
- 6 La usano i muratori, i falegnami...ma se ti arriva in fronte ti lascia un segno dritto.
- 8 Lo si usa per riempire più agevolmente le damigiane.
- 10 Il capanno contadino, preceduto anche dalla direzione e dall'articolo (cioè: a la...).
- 12 Dare un sacco di botte.
- 15 Vive insieme a tuo padre.
- 16 Ora spesso galleggia, ma, quando non c'era l'acqua in casa, lo si depositava anche sotto le fresche frasche.
- 21 Reshta Ess.
- 22 Tenghe Ess La Lisha Liscia.
- 27 Imprecazione, quasi fraterna ma incompleta (manca "ta"), che segue spesso un gestaccio.
- 29 La fa il pavone innamorato.
- 31 Chiarire definitivamente, ma senza la terza, la quinta e l'ultima.
- 34 Sta in mezzo a l' male e a l' sale.
- 36 Così finisce San Rocco.
- 37 L'unico articolo uguale all'italiano.



RESTAURI APPARTAMENTI,
IMPIANTISTICA, PITTURA

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma
Telefono 06/23231075
Cellulare 0368/3192806



TRASPORTI QUINDICINALI
ROMA-DURONIA

PASQUALE PODESTÀ

Piccoli Trasporti Pulizia Cantine
ROMA
Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784

IDRAULICA FOGNATURE



SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
24 ORE SU 24
NOTTURNO E FESTIVO

Impianti idraulici civili e industriali
Ispezioni televisive
Ripristino e costruzione reti fognanti
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340
Tel. 0337/783335



STAZIONE DI SERVIZIO
CENTRO GOMME



F.LLI RAVAGLI

* CONVERGENZA
* EQUILIBRATURA STROBOSCOPICA

rivenditore autorizzato

PIRELLI Firestone MICHELIN

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320
tel. 06/2155004

IMPRESA EDILE D'AMICO PASQUALE

Rione del Pozzo - Duronia
Tel. 0874-769116



- nuove costruzioni
- ristrutturazioni
- manutenzioni preventivi gratuiti



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 86020 Duronia(CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S.M. Mediarice, 5-00165-Roma
Tel. 6879867 (anche fax)
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)
Direttore: Filippo Poleggi
Videoimpaginazione
Adriana Brunetti
Stampa
NOL - MAC - 80 srl
Via del Trullo, 560
00148 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedito al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate. Le lettere non devono essere più lunghe di una cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano (Capo Redattore)
Michele Manzo (Red. Resp. per l'Estero)
Alfredo Ciarrarra (Red. Resp. per l'Italia)
Florindo Morsella (Red. Resp. per la zona di Roma)
Domenico Germano (Organizzazione generale)

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:
via Ferrari, 7
Tel.0874/411086 (anche fax)
Castroprignano:
c/o Piergiorgio Acquistapace
C/da Iannaricciola, 6
Tel. 0874/503265
Duronìa:
c/o Studio Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262
Fossalto:
c/o A.G. Punto e Accapo
C/da Costacalda, 30
Tel. 0874/768497
Frosolone:
c/o Domenico Castagna
C/da Pedencone, 34
Tel. 0874/890178
Larino:
c/o Franco Sorrentino
via S. Chiara, 25
Tel.0874/825123
Salcito:
c/o Vincenzo D'Alisera
Via G. Quartullo, 55
Tel. 0874/878433-878123
Sesto Campano:
c/o Cesare Peluso
C/da Roccapetrozzi,
via Vallone 41
Tel. 0865/928434
Torella del Sannio:
c/o Renato Sala
Via Portanova, 3
Tel. 0874/76357

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

